Anno XIII. Martedì 12 Novembre 1878 N. 272

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale i Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, *30 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° novembre è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

Disposizione nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero della marina e nel personale giudiziario.

2. Un avviso della Direzione dei telegrafi circa l'avvenuta apertura nella Bosnia e nell' Erzegovina di vari uffici alla corrispondenza telegrafica internazionale.

Discorso a' suoi elettori
dell' onorevole deputato RIGHI

Vogliamo chiudere la sèrie dei discorsi *fuori Parlamento* con quello del nostro amico personale e politico on. Righi, che ci sembra presentare un altro lato di quella politica onesta, che ha in mira il bene della patria prima della salvezza del partito, come dicevano i partigiani dell'antica opposizione sistematica, che fecero opposizione e null'altro anche essendo al potere.

« Se v'è circostanza in cui ad una persona sia lecito non solo, ma doveroso il parlare anche di sè, voi ben lo riconoscete, o egregi signori, ella è precisamente l'attuale in cui io mi trovo, — deputato al cospetto de' miei elettori, ai quali devo non solo tutta la mia gratitudine pel massimo degli onori ch'essi mi hanno conferito, coll'affidarmi il mandato di rappresentarli in seno al nazionale Parlamento, ma ai quali per di più devo rendere conto del modo con cui io abbia corrisposto alla fiducia che si compiacquero di riporre in me, con un mandato di sì grande, di sì eccezionale importanza. In ciò fare procurerò, ad ogni modo, di essere il più breve possibile.

Molti fatti accaddero e di essenziale importanza all' interno ed all'esterno, dacchè ebbi il bene di parlarvi l'ultima volta assieme riuniti; permettetemi quindi che, a ben comprendere l'attuale condizione politica, io mi faccia con tutta sommarietà a riassumerne i precedenti, chè con quella scorta soltanto potremo dedurre ciò che più d'ogni cosa interessa, le conseguenze utili pel pratico nostro contegno.

Dacchè nell'anno 1859 ebbe a costituirsi il nuovo Regno d' Italia col concorso di tutti indistintamente i partiti liberali del nostro paese, ma sotto l'egemonia, sotto la direzione assennata e virile del partito liberale moderato, fino al 18 marzo del 1876, gli avversari fatti insofferenti del non essere chiamati ad esercitare il potere, nell' indubbia coscienza di possedere gli elementi ed i criterii di un sistema amministrativo che avrebbe potuto rendere tutti egualmente soddisfatti e tranquilli, non badarono al certo nella scelta e nella qualità dei mezzi, con cui combattere il partito che aveva con tanto splendidi risultamenti governata la pubblica cosa.

Ed invero, l'Italia durante quel breve periodo di tempo, col concorso di tutti i partiti liberali italiani, ma sempre sotto l'egemonia, sotto la direzione del partito liberale moderato, percorreva in pochi anni quell' intero cammino pel quale ad altre nazioni occorsero talvolta dei secoli; — al piccolo ma altrettanto battagliero e vigoroso Piemonte associavansi le provincie Toscane, le Modenesi, le Parmensi, le Legazioni pontificie, le Marche e l' Umbria, le provincie napoletane, le venete, il patrimonio di S. Pietro, per modo che il Parlamento ed il Governo italiano poterono sedere in Roma, rendere attuabile in breve volger di tempo ciò ch'era stato il sogno, la poesia, lo spasimo delle più immaginose aspirazioni di coloro che pure ebbero fede illimitata nell'avvenire d' Italia, a cui seppero sacrificare intera la libertà loro e la vita. (Bene).

Giunti a Roma, l' Italia seppe, col suo contegno onesto e virilmente moderato, accrescere i vincoli di amicizia e di stima con tutti gli Stati europei, accordando al cattolicismo di buona fede, tutte quelle guarentigie che meglio potevano assicurare la completa indipendenza del Pontefice nell' esercizio delle sue funzioni spirituali, e che in pari tempo non erano incompatibili colla sicurezza o coi diritti della più indiminuita sovranità dello Stato.

Fu dopo l'annessione di Roma, che tutti i regnanti di Europa vennero personalmente a rendere omaggio a questa Italia, di cui noi non vediamo che le debolezze, e non intendiamo che le incessanti querimonie, ma di cui altri ravvisa all' invece l' importanza vera e ne presente l'avvenire; fu dopo l'annessione di Roma che io, vostro deputato e tutti i miei colleghi della Lombardia e della Venezia, altra volta sudditi disprezzati dello straniero, provammo l'impressione d'ogn'altra più sublime, quando nel Pantheon che accoglieva la salma del grande nostro Re, di Vittorio Emanuele, ci trovammo pari a pari di fronte ai principi imperiali d'Austria e di Germania, venuti a rendere pubblico omaggio e solenne alla memoria del Grande che aveva fatta indipendente, libera ed una, l'Italia. (Applausi).

Sì, o signori, tutti questi prodigi si compirono nel breve volger di anni dal 1859 al 1876.

Che se volessimo considerare tali precedenti sotto un altro punto di vista, meno appariscente, ma al certo non meno importante, sotto l'aspetto dell'amministrazione finanziaria, noi vedremmo come il partito moderato, — e qui non più col concorso degli altri partiti liberali, ma da solo e colla loro più incessante contraddizione, — il quale nel primo momento in cui si fusero i vari Stati nel Regno d' Italia, si trovò al cospetto di un disavanzo annuale di oltre 600 milioni, attraverso a difficoltà infinite, affrontando la più violenta impopolarità, incessantemente compulsato dalle urgenze le più vive, dai bisogni più legittimi, ma pur d'altrettanto dispendiosi, specialmente di quelle provincie che le dominazioni anteriori avevano lasciato prive di tutto; noi vediamo, ripeto, come frammezzo a difficoltà che apparivano insuperabili, il partito moderato sia giunto a tale, che nel giorno ch'egli dovette cedere la direzione della cosa pubblica, ebbe la ventura di poter affidare ai fortunati avversari il bilancio dello Stato in pareggio.

Tutti questi fatti che formavano l'ammirazione dello straniero, non impedivano però punto che l'opposizione non accusasse il governo dei liberali moderati, di indecorosa servilità allo straniero; tutti questi miracoli non impedivano che ogni anno si sentisse nelle interpellanze sulla politica estera, o nella di discussione del relativo bilancio, la frase, già divenuta proverbiale in Italia, che la bandiera nazionale era trascinata dal governo nel fango; come tutte le più evidenti esigenze delle finanze, non impedivano che l'opposizione d'allora combattesse tutte indistintamente le imposte, tutte a sacramentale rigor di parole, sia nello stadio della loro elaborazione parlamentare, che in quello più delicato e difficile, della cotidiana loro pratica applicazione.

Ed in pari tempo, non v'era domanda di spesa che non trovasse appoggio nei nostri oppositori, i quali, durante quel non breve periodo di tempo in cui, impediti ad agire, si potevano cullare nella beata irresponsabilità delle declamazioni e della rettorica, bandirono per loro programma la possibile soluzione del problema che potrebbesi riassumere in ciò, che cioè, giunti essi al potere, avrebbero trovato il modo di diminuire le pubbliche imposte, aumentando le spese necessarie e produttive, locchè corrisponderebbe al programma di colui che avesse promesso di fare in modo che il frumento si sarebbe potuto vendere a caro prezzo, ed in pari tempo avrebbesi potuto comperare il pane a buon mercato, con piena beatitudine del produttore della merce e del consumatore del pane. (Bene, benissimo, ilarità).

Venne il 18 marzo 1876, e la Destra resa per poco sfinita da un cammino sì lungamente e penosamente percorso, restituì alla Corona la bandiera del potere resasi nelle sue mani nobilmente lacera dalla gloria, e la Corona, ligia religiosamente alle esigenze del regime costituzionale, chiamò ad amministrare lo Stato il partito di Sinistra.

Furono fatte le elezioni, nè è necessario ch'io vi ricordi le infinite miserie che vennero denudate in quel turbinio di mistificazioni, e di intemperanze.

La Sinistra, rispettabile, perchè meritano sempre rispetto coloro che, comunque in opposizione al nostro giudizio, pure agiscono in base a sincera ed a profonda convinzione dell'animo, e sanno, come avvenne degli uomini che vi appartengono, perdurare per sedici anni nella condizione parlamentarmente non lieta, di minoranza; il partito di Sinistra vittorioso entro l'aula parlamentare, dubitava, ed a ragione, che tale non sarebbe riuscito di fronte alle urne; e fu questo dubbio che gli suggerì l' invenzione di una parola magica, e lo fu realmente ne' suoi effetti, la quale rendesse possibile di unirsi alli uomini rispettabili, amo ripeterlo, che avevano fatte tutte le armi loro nelle fila della sinistra, tutti coloro che, pur riflettendo politicamente i mille colori dell' iride, promettessero, ad ogni modo, la obbedienza del voto, e tutti costoro si chiamarono progressisti.

Io credo, o signori, che nella storia delle mistificazioni e delle audacie umane difficilmente si possa incontrarne una di eguale a cotesta, che progressista, cioè, si avesse a denominare ognuno che non fosse moderato, quasi che con questo partito, il quale, prendendo le mosse dall'abolizione della legge di privilegio del foro ecclesiastico, attraverso alla soppressione delle corporazioni religiose, all' abolizione dei fedecommessi, delle sostituzioni fedecommissarie, e delle decime, attraverso alla parificazione dei chierici ad ogn'altro cittadino nei riguardi della leva militare, attraverso alla conversione dell'asse ecclesiastico, e d'ogni legge la più liberale, non fosse giunto là dove era quasi follia lo sperarlo, non fosse giunto all'abolizione completa e non più contraddetta dalle potenze di Europa, del potere temporale dei Papi, — quasi che, ripeto, questo partito, di cui ogni singolo passo stampò un'orma sicura e durevole sul terreno della libertà, si dovesse considerare un partito di reazionari o di incorreggibili conservatori. (Bravissimo).

Tale mistificazione del nome di progressista, tanto bene riuscita nel novembre del 1876, si era fatta invadente per modo, che alcuni dei miei carissimi amici che desideravano affettuosamente la mia riuscita a deputato di questo collegio, ed ai quali lessi quel breve mio programma elettorale che vi indirizzai in quei giorni, insistettero, e non vorrei dirvi con quali mezzi e quanto, acciò se pure io non avessi voluto chiamarmi pubblicamente progressista, avessi almeno levato da quel manifesto la dichiarazione esplicita ch' io apparteneva, e mi gloriava di appartenervi, al partito liberale moderato. A tali insistenze io non ebbi che una sola risposta, che, cioè, quella mia dichiarazione di appartenere al partito liberale moderato, costituiva l' affermazione franca e leale del mio nome e cognome politico, tanto necessario a sapersi frammezzo a tanta confusione non casuale di programmi, di idee e di parole, e che mi sarebbe stato impossibile, quale pure potesse essere la volontà sovrana di questi egregi elettori, dissimulare il mio nome e cognome politico, nella medesima guisa che mi sarebbe stato impossibile dissimulare o nascondere l' onoratissimo nome lasciatomi dal padre mio. (Applausi vivissimi).

(*Continua*)

Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Ecco i particolari sull' incontro del Re con Giosuè Carducci:

Questi gli venne presentato dal Rettore, senatore Magni, durante il ricevimento del Corpo accademico. Re Umberto gli disse di essere lieto di conoscerlo personalmente, e sentito com' egli insegnasse sino dal 1860, lo complimentò di avere così giovane recato tantò lustro alla letteratura e alla patria.

Quindi S. M., marcando la frase, soggiunse: « *Senza scherzo, qualunque sia la differenza delle nostre opinioni politiche, sono lieto di significarle la mia ammirazione pel suo ingegno che onora il paese.* »

Avendogli il Carducci risposto d'essere onorato da queste espressioni di S. M. che ha cominciato con sì nobili auspicii il suo Regno, Umberto soggiunse di non aver ancora potuto far nulla ma di averne il proposito. « Stieno sicuri; gl'intendimenti miei sono tutti per il bene e l'onore della patria; in questo, certo, ci troveremo sempre d'accordo. »

La regina gli ha dichiarato di sapere a memoria parecchie delle sue *Odi barbare*.

È inutile il dire quanto l'illustre uomo sia stato toccato da siffatte schiette e leali accoglienze.

— La *Patria* stessa narra:

È noto che il Re parlò ad ognuno dei professori dell'Università. Ieri riferimmo le parole che diresse al prof. Carducci; riportiamo ora le non meno notevoli parole scambiate col prof. Cesare Albicini; al quale avendo chiesto che cosa insegnasse, e avendogli il nominato professore risposto che insegnava Diritto costituzionale, il Re soggiunse:

L'ho studiato io pure sotto Mancini e Buoncompagni, ma è molto tempo fa

Il prof. Albicini rispose:

Vostra Maestà mette in pratica il diritto costituzionale meglio che non lo insegniamo noi.

— La *Nazione* riferisce il dialogo che ebbe venerdì con S. M. il Re il senatore Mantegazza:

— Maestà, è la prima volta che ho l'onore di parlarle. Io sono un mezzo selvaggio.

— Io piuttosto dovrei chiamarmi selvaggio perchè lei è noto in largo giro di nazioni civili.

— Maestà, scherza; ma io son proprio divenuto un selvaggio a forza di vivere fra i cranii.

— È uno studio molto interessante; ma lei vorrebbe trovare il modo di leggere in una testa umana i suoi pensieri; sarebbe così utile il potervi leggere l'avvenire di ciò che un uomo farà....

— Maestà, la nostra scienza è ancora molto povera, e la craniologia è ancora molto sterile....

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma 10: È assolutamente smentita la voce diffusa in questi giorni e che io non vi riferii appunto perchè la sapea insussistente, che l'on. Depretis entri nel Gabinetto Cairoli assumendo il portafoglio degli esteri, e lasciandone a Cairoli stesso la presidenza. Ove il Depretis si decida da accettare qualche pubblico ufficio, sarebbe designato all'ambasciata di Parigi, ritirandosene il Cialdini. Sempre più si crede probabile che la Camera non sarà in numero il 21 e si prevede inevitabile l'esercizio provvisorio dei bilanci, di nessuno dei quali è pronta la relazione.

— Il *Secolo* ha da Roma 10: Gli organici provvisori del ministero d'agricoltura vennero approvati con decreto di ieri. Il progetto sulle costruzioni ferroviarie venne posto all'ordine del giorno pel 23 corrente. L'unica relazione pronta al Senato è quella di Mauri sul monte delle pensioni pei maestri elementari. Si assicura che Sella e Depretis abbiano consigliato parecchi senatori a votare l'abolizione del macinato, e ne abbiano modificate le disposizioni. Si progetterebbe di fare una breve discussione sulla situazione finanziaria, e se riesce convincente, di approvare l'abolizione, se no, di approvarla egualmente, votando un ordine del giorno per chiedere una nuova imposta prima del 1883. Le nomine dei senatori verranno pubblicate il 20 novembre. Si da per positivo che ne sono esclusi i deputati, e che il numero è limitato a 25. Sarebbero compresi Mafiei, Ausonio Franchi, (Bonavino) e Cremona.

ESTERO

Austria. Si ha da Trieste: Il procuratore di Stato rimetterebbe al giudizio delle Assise di Gratz i processati politici che si trovano nelle carceri di Gorizia. Si afferma esser finita l'istruttoria contro i giovani triestini arrestati recentemente per essersi opposti alle dimostrazioni degli sloveni contro l'Italia. Essi passeranno alle Assise.

— Nei circoli politici di Vienna, scrive il *Tagblatt*, si dà per certo che, ancora prima che si chiudano le Delegazioni, al conte Andrassy verrà dato il titolo di principe, secondo le norme araldiche dell'Ungeria, ed al barone Filippovich il titolo di conte dell'impero. Se ciò si avvera, è una risposta alquanto strana all'indirizzo votato dal *Reichsrath* di Vienna.

— Da Brünn è segnalata una circolare de ministro austriaco del culto, chiedente varie informazioni ai concistori diocesani sugli ordini dei frati mendicanti. I fogli czechi interpretano questa circolare nel senso, che il governo austriaco sia intenzionato di sopprimere i mentovati ordini religiosi; tanto più perchè il ministero chiese le stesse informazioni anche ad altre autorità del paese.

Francia. Si telegrafa da Parigi, 10, al *Secolo*: Furono convalidate dieci elezioni. La Camera, a richiesta di Gambetta, si aggiornò a giovedì, perchè la Commissione del bilancio possa terminare i suoi lavori. Si conferma che l'inchiesta parlamentare sulle frodi elettorali si chiuderà con un ordine del giorno che riproverà gli abusi di potere del ministero Broglie-Fourtou e lo abbandonerà alla giustizia dell'opinione pubblica, rendendo omaggio invece alla condotta costituzionale di Mac-Mahon. Si accentuano maggiormente i dissensi fra legittimisti ed orleanisti al proposito delle elezioni senatoriali. Littrè è gravemente ammalato a Hyères. È arrivato Blancard

Jerold per accordarsi coll'associazione letteraria internazionale circa il grande congresso sulla proprietà letteraria da tenersi in Londra nel 1879.

Germania. Una delle più curiose applicazioni della legge contro il socialismo è quella di cui fu soggetto il socialista Massimiliano Kaiser membro del Reichstag, quale deputato di Freiberg. Kaiser, che è direttore della *Volkszeitung* di Dresda, si trovava in prigione per scontare una pena in cui era incorso per certo articolo da lui pubblicato. Terminato il tempo della condanna, gli fu, al momento di esser posto in libertà, intimato in seguente precetto:

Vi è proibito, sotto pena di prigionia, di continuare ad abitare la città di Dresda.

Per evitare che non vi si racchiuda in prigione e che non vi si proibisca in modo assoluto di venire a Dresda, voi dovrete, ogni volta che metterete piede in questa città, recarvi immediatamente alla polizia, per ottenere un certificato in prova di aver denunziato il vostro arrivo; dovrete poi andare all'ufficio della sezione criminale (polizia centrale, 3. piano) per ottenere l'autorizzazione di soggiorno. Spirato il tempo indicato in questa autorizzazione, dovrete partire immediatamente, e rimettere il documento constatante il vostro arrivo alla polizia del quartiere pel quale uscirete dalla città.

Siete del pari avvertito che sarete punito come se veniste trovato in stato di vagabondaggio ne' casi seguenti: se vi introducete, senza autorizzazione, in casa di terze persone per passarvi la notte; se vi ubbriacate; se vi contenete in modo sconveniente, disobbediente o ricalcitrante verso i funzionari di polizia nell'esercizio delle loro funzioni. Vi si fa sapere inoltre che se voi vi trovate senza asilo e senza mezzi di sussistenza dovete dirigervi immediatamente all'ufficio di assistenza pubblica del luogo ove soggiornerete, ed accettare senza difficoltà i soccorsi che vi saranno offerti.

Dresda, 1 novembre 1878.

La regia direzione di polizia di Dresda.

Incredibile, ma vero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 93) contiene:

848 fino a 853. *Avvisi per vendita coatta di immobili.* L'Esattore di Moggio fa noto che il 6 ed il 9 dicembre p. v. presso la r. Pretura di Moggio si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Dogna, Raccolana, Ovedasso, Chiusa, Gniva, Oseacco, Coritis di Stolvizza, Stolvizza e Resiutta, appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

854. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Santa Pletti-Banelli decessa in Udine nel 5 agosto p. d. venne, a titolo di successione legittima e col beneficio dell'inventario, accettata dai figli, nonchè dal minore Alessi Vittorio.

855. *Avviso.* Il sindaco del Comune di Martignacco avvisa che per 15 giorni resteranno depositati presso quel Municipio il piano particolareggiato di esecuzione e relativi elenchi delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del Canale Ledra-Tagliamento attraverso quel Comune. (*Continua*)

Avviso agli emigranti per la Bosnia. Il Ministero dell'Interno ha diretto ai Prefetti del Regno la circolare seguente:

Il R. Console a Serajevo riferisce che le costruzioni intraprese per conto delle Autorità Militari austriache hanno attirato colà un numero considerevole d'operai italiani, i quali, comunque sia abbastanza elevato il salario nominale, pure per la carezza straordinaria dei viveri non guadagnano abbastanza per sopperire ai bisogni più indispensabili della vita.

Ed aggiunge che nell'inverno la loro miseria sarà maggiore, perchè oltre alle spese ordinarie del mantenimento vi sarà la provvista delle legna da fuoco, assolutamente necessaria in quel rigido clima e già adesso carissima per la sua eccezionale scarsezza.

Io richiamo l'attenzione di V. S. su queste notizie riferite dal R. Console, affinchè i suoi amministrati siano posti in guardia contro i gravi pericoli, cui si esporrebbero emigrando in un paese che trovasi in condizioni così sfavorevoli.

Nel dare la maggiore possibile pubblicità a tali notizie, la S. V. farà noto che il R. Console di Serajevo non è autorizzato a provvedere al rimpatrio di coloro che portatisi in Bosnia si trovassero ingannati nelle proprie speranze e non avessero i mezzi necessarii per ritornare alle proprie case.

Club Alpino italiano — Sez. di Tolmezzo

CIRCOLARE

L'Assemblea generale della nostra Sezione, tenutasi il giorno 1 settembre 1878 in Tolmezzo, approvò che, oltre al Gabinetto di lettura del Club, finora esistente in Tolmezzo, un altro se ne fondasse nella città di Udine, dove affluiscono naturalmente in maggior numero i nostri Soci.

Le modalità per la istituzione del nuovo Gabinetto furono deferite dall'Assemblea generale alla Presidenza, che, giusta il mandato ricevuto, si valse dell'opera di una speciale Commissione mista, la quale ha compiuto il suo lavoro.

Ma intanto, con lo scioglimento del Casino Udinese, si presenta nella nostra città il bisogno urgente di un Gabinetto di lettura più ampio di quello che il Club avrebbe potuto aprire, valendosi dei soli suoi mezzi. E perciò la Presidenza della Sezione ha pensato di accogliere le firme di coloro che, presentati da due Soci, come domanda lo Statuto del Club, volessero soltanto far parte del nuovo Gabinetto, col nome di **Soci al Gabinetto di lettura**, mentre altri potrebbero ascriversi fra i **Soci del Club Alpino Italiano** — *Sezione di Tolmezzo*. Per i primi la tassa annua è fissata in lire 15. Pei secondi è la consueta di lire 20, più lire 5 di buon ingresso, avendo questi ultimi diritto di ricevere il *Bullettino trimestrale del Club*, e di partecipare a tutte le assemblee sociali e a tutte le gite della nostra e delle altre sezioni alpine.

Il nuovo **Gabinetto di lettura** potrà riuscire, secondo le idee della Presidenza, più ricco e svariato di quello che va a cessare. Esso Gabinetto sarà ordinato da uno speciale Regolamento interno, come la Sezione del Club obbodisce al proprio Statuto.

La Presidenza della Sezione, desiderando di fare cosa seria e duratura, dichiara che il progetto non potrebbe avere la sua piena attuazione pratica, senza un largo concorso del pubblico. Al quale la Presidenza fa appello con la presente *Circolare*, nella ferma fiducia di veder crescere sempre più nella nostra provincia l'amore delle utili istituzioni.

Udine, 11 novembre 1878.

Il Presidente
firm. G. MARINELLI.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons

Emigrazione per l'America. Si parte per l'America anche dai paesi al di là del Iudri. Da Cormons, l'altrieri partirono, per emigrare nell'America, quattordici famiglie di contadini di quei dintorni, in complesso 110 persone.

I tramways in Friuli. Nel nostro giornale si ha parlato più volte della estensione che vanno prendendo i tramways in varie parti d'Italia e della convenienza anche per il Friuli, dove abbondano i centri secondarii di qualche importanza disgiunti dalle linee di ferrovie di costruirne alcuni. Tra questi sarebbero uno da Tolmezzo alla Stazione della Carnia, uno da Portogruaro, Cordovado, San Vito a Casarsa, ed i tre da Udine a Cividale, da Udine a Martignacco, Fagagna e San Daniele, e nel caso, che la pontebbana non si prolungasse fino laggiù, come si dovrebbe, un terzo da Udine a Palmanova, San Giorgio Porto Nogaro.

Sappiamo, che la nostra Camera di Commercio sta raccogliendo dati per questo; e ne parleremo a suo tempo.

Noi abbiamo anche notato, tra le altre Provincie, anche quella di Reggio, che ha sotto all'aspetto del raggruppamento delle popolazioni in centri secondarii condizioni molto simili a quelle del nostro Friuli. Nel foglio di quella Provincia, che intende il progresso coll'occuparsi di tutti i progressi del proprio paese, l'*Italia Centrale*, leggemmo spesso articoli su tale materia. Ora vogliamo offrire alla meditazione dei nostri Municipii un ultimo articolo che parla del tramway Cuneo-San Dalmazzo, al quale si potrebbero confrontare parecchi dei nostri.

Carissimo G.

Con sommo interessamento ho letto la polemica sostenuta nei diari reggiani sulla questione dei *tramways*, e, come era troppo prevedibile, ho constatato con piacere che gli avversari di questo mezzo di locomozione, sono stati ridotti al silenzio.

Obbligato, per ragione d'impiego nella *The London and Lancaschire*, ad un prolungato soggiorno qui a Cuneo, ho potuto toccar con mano l'utilità pratica dei *Tramways*, sotto ogni rapporto. Come ebbi già a scriverti, e come rimarcaste in uno dei vostri articoli, la linea di *Tramways* a vapore tra Cuneo e S. Dalmazzo fu larga di benefizi tali, da poter bene a ragione essere citata come incoraggiamento per tutte le provincie a non esitare ad attenersi al medesimo sistema per le ferrovie di interesse locale.

Se il vapore, applicato col sistema ordinario alle grandi linee, abbrevia le distanze tra i grandi centri politici ed industriali, si può asserire, con tutta verità, che i *Tramways* le tolgono affatto tra le varie frazioni della stessa provincia.

Io non invaderò il campo teorico, nè mi occuperò d'argomenti che già furono svolti da voi, e vi citerò solo quei fatti che ho potuto vedere co'miei occhi.

Prima che Cuneo e S. Dalmazzo fossero congiunti dalla linea di *Tramways*, non esisteva quasi veruno commercio fra i due centri, ed ora S. Dalmazzo è un vero sobborgo di Cuneo, per guisa che mentre si può dire che Cuneo si è ingrandito tanto moralmente che materialmente, S. Dalmasso ha cessato di invidiare alla vicina città quei maggiori vantaggi che godeva il capo luogo, sia nel campo morale sia nel campo economico.

Con dieci corse giornaliere, regolate in guisa che gli arrivi e le partenze corrispondano appuntino alle diverse rispettive esigenze di ogni località, è facile capire come riesca affatto indifferente l'abitare in uno piuttosto che in altro punto della linea.

Gli impiegati possono disimpegnare i loro uffici in un luogo, avendo dimora in un altro; coloro che sono dedicati alle industrie, al commercio, agli affari, alle arti, agli studi, nella facilitata occasione di muoversi, trovano una ragione potentissima per approfittarne. Io conosco chi da S. Dalmazzo viene a dar lezioni a scolari di Cuneo, cosa che sarebbe stata prima impossibile; conosco molti che erano disoccupati a Cuneo, o che ora trovano lavoro a S. Dalmazzo, o viceversa. E, per non citare altri esempi, ne citerò uno mio personale. Sperimentato il comodo, posso proprio dire quasi incredibile dei *Tramways*, vista la loro somma economia, da Cuneo io trovo ragione di recarmi per affari, quasi giornalmente a S. Dalmazzo, mentre prima i quindici giorni mi vi recava una volta. Nelle località che sono congiunte a Cuneo mediante le ferrovie ordinarie, faccio la maggior possibile economia di corse, e, per inverso, moltiplico quelle che posso fare a mezzo dei *Tramways*. Ciò che accade a me, accade a tutti; e non è già a quello spirito di curiosità che rende piacevoli e ricercate le cose nuove, ma ai calcoli i più positivi che queste piccole ferrovie devono il tanto favore che incontrano, favore che va crescendo ogni giorno, poichè esse costituiscono una ragione, vera e continua di nuove industrie e di un più largo sviluppo in quelle che esistono, non esclusa l'agricola che ne avvantaggia in proporzioni che, vi assicuro, sono maggiori del credibile.

Basta che vi dica che un signore di mia conoscenza per il solo fatto della nuova linea, ha trovato mezzo di triplicare le rendite d'un suo possedimento.

E, per provarvi quanto fossero lontani dal vero i reverendi scrittori del *Prusprou* quando temevano che Guastalla guadagnasse a danno di Reggio, se una linea di *Tramways* unisse le due città, vi dirò che in questi negozi, prima della congiunzione con S. Dalmazzo, a stento si trovavano, e non sempre, le cose più necessarie alla vita, ed oggi abbondano quelle che sono di mero lusso.

Tanto i produttori come i consumatori sieno di Cuneo sieno di Dalmazzo, hanno sentito un tale beneficio dai *Tramways* che al dirlo, ripeto, si rischia di essere tacciato di esagerazione.

E, se volete un dato statistico la cui eloquenza è convincente, vi dirò, che dai calcoli i più esatti risulta che il trasporto merci fra Cuneo e San Dalmazzo, dopo il *Tramways*, è aumentato di 1 a 10, ciò che giustifica la speranza che con breve volgere d'anni sarà centuplicato.

Una Provincia che, come la reggiana, è abbastanza ricca per fertilità del suolo, ed eletta per sveglia tezza di mente degli abitanti, se solcata da linee che rendano più facili i commerci, più frequenti gli scambi, più produttive le industrie, assicurerà ad un tempo la esistenza e la prosperità.

Essa non deve dimenticare che l'innegabile difetto della seconda è la più forte minaccia alla prima; e però, come fu tra le più sollecite a studiare una questione di tanta importanza, non deve essere delle più lente a procacciarsi i benefizi d'una misura che, mentre si presenta oggi opportuna, potrebbe essere domani impossibile o meno efficace.

E gli avversari, anzichè vagare nelle nuvole per cercare argomenti di una ingenuità preistorica, facciano un piccolo viaggio, e si potranno persuadere che io ho detto la verità, nè più ne meno.

Gli oppositori incorreggibili, non passerà molto, saranno ridotti a quella schiera che va assottigliandosi col progressivo scomparire della ignoranza, schiera di uomini che hanno riposto i loro interessi in ciò che sarà eternamente la negazione del progresso, e che, dal loro punto di vista, hanno mille ragioni per deplorare che la scienza ci abbia data la stampa, le applicazioni dell'elettrico e del vapore, ci abbia infine procurato tutto ciò che esautora certe teorie già abbastanza detronizzate per non poter essere diga alla civiltà che s'impone con tutte le sue conseguenze, i suoi beni collettivi ed i suoi danni parziali.

X.

La presidenza della Società di ginnastica avvisa: Desiderandosi di fissare l'orario per gli allievi in modo da conciliare possibilmente le convenienze delle rispettive famiglie, s'invitano i genitori o tutori dei fanciulli ad affrettarne la iscrizione. A maggior comodo, oltrechè dal maestro sig. Petoelli, le iscrizioni si ricevono dal Direttore della Palestra sig. Morandini dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. in Via Lovaria.

Istituto filodrammatico Udinese. Il VII trattenimento del presente anno, avrà luogo al Teatro Minerva domani a sera, 13, alle 8. Si rappresenterà: *La polvere negli occhi*, commedia in due atti in versi di Bayard, ridotta per la scena italiana da Riccardo Castelvecchio.

Il Teatro Minerva si aprirà fra pochi giorni ad alcune rappresentazioni della Compagnia equestre ginnastica Steckel e Truzzi. Per la valentia degli artisti, e pel numero dei cavalli di recente acquistati ed ammaestrati si ha motivo a credere che il breve corso di rappresentazioni che questa campagnia darà al Teatro Minerva, sarà frequentato da un numeroso pubblico. Fra gli artisti primeggia Alexandre Steckel, l'*uomo volante*, e i distinti fratelli Gillet. La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabbato 23 corrente.

Furti. Certo D. G. rubava alcuni oggetti di vestiario in danno di certo C. F. di Dogna e fu quindi denunciato al Potere Giudiziario. — Ignoti, penetrati nel pollajo di proprietà di certo G. C. involarono due oche. Ciò avvenne in Cividale. — Ladri pure sconosciuti, praticato un foro nel muro della cantina disabitata del contadino B. L. di Castelnuovo (Spilimbergo), asportarono 26 litri di vino nero.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: «Arlecchino o Facanapa viaggiatori affamati, condannati al palo e principi di Tartaria». Con ballo.

Nini Ventura-Covi, dopo lunghi ineffabili tormenti, spirava a trent'anni l'anima elettissima in Dio la mattina del 7 novembre corr. in Venezia.

Io non mi attenterò di rivolgere una parola di conforto al marito, ai genitori, al fratello costernatissimi per la immatura dipartita di quella loro carissima. Il compito sarebbe superiore non solo alle mie forze, chè poco ci vorrebbe a vincerle, ma ed anche e ben più alla grandezza del dolore ond'essi sono colpiti. Il solo conforto, il solo lenimento alla loro immensa afflizione sta nel pensiero che la morte per la loro diletta perduta è stata un sollievo da lunghi e crudeli spasimi, che la parte migliore di Lei vive al di là della tomba, e che nell'esempio delle sue virtù essa lasciò una eredità più preziosa di qualsiasi maggiore dovizia. Scenda questo pensiero come balsamo sul loro cuore, e permettano essi ad un'amica che professa gratitudine imperitura a chi nei suoi giorni di abbandono e di dolore la venne pietosamente a sorreggere e a confortare, permettano ad essa di unire le sue alle lagrime loro sul sepolcro della cara estinta.

Piangendo con loro, essa soddisfa un vivo bisogno del cuore, pensando ai conforti indimenticabili che le sono venuti da chi ora, prostrata sopra un avello, prova l'amarezza infinita di quel distacco che sarebbe troppo crudele senza la divina speranza d'una vita immortale, nella quale si riuniranno per l'eternità quelli che la morte ha quaggiù divisi.

Udine, 11 novembre 1878.

C. T. M.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

Roma 10 novembre

È con vera soddisfazione, che vediamo le accoglienze ai Reali d'Italia venire ad interrompere alquanto le lotte partigiane, che diventano sempre più acerbe e confuse tanto da lasciare più che mai incerto il domani. A Firenze, a Pisa, a Livorno queste accoglienze furono cordialissime come a Bologna e nelle altre città. Tutto ciò, per quell'impulso di spontaneità con cui avviene, serve a rintonare alquanto la pubblica opinione ed a riportarla veramente nella corrente storica, dalla quale i Barsantini cercavano indarno di sviarla.

Io sono fermo nella mia opinione del resto, che queste spontanee manifestazioni popolari, alle quali si fa bene di lasciare tutto il loro carattere, giova sieno dalle varie città accompagnate dalla fondazione di istituzioni, che ne congiungano la memoria con un beneficio permanente futuro, dedicato ai Sovrani. Domani il principino di Napoli compierà nove anni.

Io vi parlerò oggi della solenne premiazione avvenuta al nostro Museo artistico, i di cui alunni si raddoppiarono in un anno.

Roma, a mio credere, difficilmente potrà diventare sede delle grandi industrie delle fabbriche; le quali del resto non gioverebbe fossero accentrate nelle grandi città; e molto meno a questa Roma capitale, dove il salario dovendo essere maggiore, causa il caro degli alloggi e dei viveri, si verrebbe con ciò a rendere più difficile la concorrenza della nostra all'industria straniera. Le grandi fabbriche, bensì vicino alle ferrovie, giova sieno collocate in molti posti, dove oltre la forza motrice e la popolazione ci possa essere il buon mercato del vivere. Ma bene in certe città, come appunto Roma, Firenze, Venezia, giova che si dia un grande sviluppo alle arti fine, a quelle per cui il genio individuale italiano ha delle speciali attitudini. In Italia abbondano quegli artefici, che non sarebbero mai, per così dire, un buon dente di una macchina, che obbedisce ad una forza esteriore ed al congegno del macchinismo, ma che hanno tanto dell'artista in sè da voler fare un poco del proprio.

Quindi il Castellani, che è uno di questi industriali artisti, il quale insegnò oramai il proprio nome a tutta Europa, anzi ai due mondi, ha veduto giusto promuovendo in Roma la fondazione del Museo artistico e dimostrando, come fece ora in un suo discorso fatto leggere nell'occasione di questa solennità, che giova dare alle inclinazioni naturali degli artefici quell'indirizzo speciale e quel perfezionamento tecnico nella loro arte, che li renda sotto a tutti gli aspetti eccellenti e li possa far competere anche nella modernità dei procedimenti con Parigi p. e., come fece Londra, quando vidde la grande distanza a cui si trovava colla capitale della moda. Il Castellani vuole dare nel Museo artistico il massimo svolgimento alle scuole serali e festive particolarmente applicate alle diverse arti che abbelliscono la vita.

L'Italia, con una capitale come Roma, che sarà sempre centro di attrazione agli stranieri di tutto il mondo, potrà avvantaggiarsi anche economicamente dal perfezionamento delle arti belle applicate alle industrie.

Io credo, che per il rinnovamento di questa città, che diventò ora la Roma nazionale, dopo essere stata la Roma cosmopolita degl'imperatori

e dei papi, giovi conservarle un doppio carattere di cosmopolitismo, quello cioè delle Arti belle e delle Scienze naturali, a cui aggiungerei quello dello studio delle antichità di tutti i Popoli e di tutte le lingue, che possano anzi devono molto bene connettersi a quegli altri due rami dell'umano sapere. Sotto a questo aspetto anzi le tre Rome possono formarne una, quella dell'avvenire: poichè, come la Roma papale fu un innesto sulla Roma antica, che in sè raccoglieva la civiltà degli antichi Popoli, e li univa poi alla volta colla religione, cui Lanza in una recente sua lettera molto bene chiamò la più umanitaria e quindi eterna, così la nuova Roma, quella delle libere nazionalità e delle democrazie non invidiose o distruttrici, ma progredienti colla unificazione di tutte le classi, colla scienza e coll'arte, sarebbe un nuovo innesto sulle altre due.

Questa terza Roma non distrugge le altre. Essa conserva il cosmopolitismo romano antico, come anche il cristiano; ma deve distruggere le idee del dominio sotto a tutti gli aspetti e fare le conquiste del sapere.

E per questo insisto sul mio tema che bisogna risanarla assieme alla Campagna. Il Baccelli vuole che si lavori a risanarla intanto negl'immediati contorni; ma io dico, che questa è opera naturale di ortolani, che devono provvedere la città. Bisogna bonificare tutto questo territorio, colmare gli stagni di Ostia e Maccrese o se non altro farli penetrare da una corrente continua convertendoli così in lagune, costituire i canali di scolo, far concorrere a quest'opera Stato, Provincia, Comuni e Consorzii di privati in giusta misura, adoperare i carcerati nei lavori più duri ed anche l'esercito in certe cose, piantare, edificare e popolare, dedicare a quest'opera i tre milioni ed un quarto annui di cui il papa diede il nobilissimo esempio di farne senza.

Bisogna insomma far sì, che a tutto il mondo la Roma italiana apparisca ben migliore delle altre due Rome, di quella dei gladiatori e di quella dei frati, che sostituirono un ozio ad un altro. Occorre fondare la Roma del sapere e del lavoro.

E la politica? Lasciamola per oggi dormire, che sarà meglio. Delle diverse Rome, assicuratevi che quella di Montecitorio non è ancora la migliore, se le Provincie non ci mandano nelle prossime elezioni altro che molte di quelle nullità cui lo Zanardelli nel suo discorso disse essere ingombro delle anticamere ministeriali.

La tensione nei rapporti fra la Russia e la Turchia va sempre peggiorando. La Porta, come si annunzia da Costantinopoli alla *Pol. Corr.* ha diretto una nuova Nota al principe Lobanoff segnalando i saccheggi e le devastazioni commesse nei villaggi del distretto di Demotika da bande bulgare che si ritengono organizzate nei territori occupati dalle truppe russe. All'incontro un foglio di Breslavia che sembra ben informato, assicura che lo Czar è intenzionato di inviare un ultimatum al Sultano per chiedere l'immediata conchiusione della convenzione addizionale e il ristabilimento dell'ordine nei paesi sgomberati, minacciando in caso contrario un avanzamento generale delle truppe russe oltre la linea di Ciatalgia. Contemporaneamente il commissario per la Bulgaria principe Dondukoff-Korsakoff dovrebbe inviare un memorandum alle potenze sulle condizioni in cui versa la Macedonia.

Tali notizie allarmanti non vanno però accolte senza riserva, molto più dacchè il *Moniteur Universel* si crede in grado di poter assicurare che lo Czar ha fatto pervenire a Londra delle assicurazioni pacifiche, atte a calmare fino a un certo punto le inquietudini provocate dal contegno di alcuni generali russi. L'imperatore avrebbe, secondo il *Moniteur*, disapprovato specialmente il linguaggio tenuto dal principe Dondukoff-Korsakoff, il quale per quanto si annunzia da Sofia, sarebbe attivissimo per guadagnarsi le simpatie dei bulgari e veder favorita la sua candidatura al trono bulgaro; dicesi anche essere egli intenzionato di far nel dicembre un viaggio a Nissa per conferire col principe Milan e proporgli una confederazione di tutti gli Stati slavi della penisola dei Balcani.

Dopo tutto, quello che pare certo si è che, malgrado tutti gli armeggi della diplomazia, la Rumelia orientale non ritornerà più sotto la sovranità del Sultano, e il trattato di Berlino riceverà per ciò uno strappo irremediabile. «Dall'Occidente, dice il *Times*, e non dal Nord deve l'Oriente attendere la sua rigenerazione»; ma egli stesso è costretto a riconoscere come la storia provi che «le influenze continue ed ostinate riportano la vittoria». «Se l'Inghilterra, egli continua, resta all'indietro, la Russia si avanzerà e finirà col tagliarla fuori. La questione non ammette indugi e titubanze; l'Europa deve agire seriamente se vuol far valere e conservare la sua influenza». Ma quell'Europa alla quale il *Times* fa appello è un ente immaginario e il *Times* vedrà che la Rumelia orientale non ricadrà più, malgrado il di lui desiderio, in mano dei Turchi e che la sua Europa non se ne commuoverà troppo.

— Nel Collegio di Clusone, il co. Antonio Roncali ebbe 330 voti accertati, e 40 circa contestati. Il generale Bonelli ne ebbe 257. Vi sarà ballottaggio.

— Si ha da Trieste che l'altro ieri un funzionario di polizia con varii travestiti, si recò al domicilio del signor Edoardo Simonich, agente di commercio, e vi praticò una perquisizione, che durò ben quattro ore, dopo la quale il signor Simonich venne tradotto alle carceri, benchè ammalato. Quasi all'ora stessa un secondo commissario di polizia si recava con due guardie presso l'ufficio delle Assicurazioni Generali per perquisire lo scrittoio del sig. Terni. Vociferasi pure di altre perquisizoni che sarebbero avvenute durante la sera. Motivi esclusivamente politici avrebbero dato origine a siffatte misure

— Annunziano da Londra che il Governo inglese si mostra più accondiscendente riguardo ai provvedimenti russi nella Rumelia orientale mentre dal canto suo la Russia sembra disposta ad abbandonare l'Emiro di Afganistan alla sua sorte. D'altra parte però si annunzia che i comitati panslavisti in Russia continuano ad arruolare per l'Afganistan uffiziali e soldati russi.

— La *N. F. Presse* ha per telegramma da Seraievo quanto segue: La dura vita del campo, la persistenti intemperie e l'oltremodo difettoso acquartieramento fanno sentire effetti dannosissimi per lo stato sanitario delle truppe. Negli ospedali di Seraievo giacciono più di 1000 ammalati.

Le condizioni di salute di Hagi Loia non si sono cambiate; lo visitai ieri nella sua cella. Se non si risolve a farsi amputare il piede, la sua vita è in pericolo, sebbene non sia per anco avvenuta la corruzione del sangue. L'aspetto del prigioniero è molto patito, però lo trovai di buon umore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 10. La Regina e il Principe di Napoli recaronsi alle Cascine in carrozza di gala; il Re in altra carrozza in forma privata. Dopo il pranzo di gala la Regina si trattenne colle signore fiorentine e straniere. Il Re si trattenne specialmente cogli artisti.

Vienna 10. Il Gabinetto di Vienna ricevette la nota di Waddington riguardo alla Grecia.

Budapest 10. L'Imperatore ricevendo le due Delegazioni, rispose ai discorsi dei presidenti dicendo che il Governo eseguirà fedelmente il Trattato di Berlino. L'occupazione militare della Bosnia e dell'Erzegovina essendo terminata sara, possibile richiamare una parte dell'esercito. Il Governo spera che le spese della Bosnia e dell'Erzegovina si coprano presto colle risorse di questi due paesi. Le relazioni con tutte le Potenze sono ottime.

Londra 11. Il *Times* ha da Costantinopoli: Nei Circoli ufficiosi si nutre disposizioni a fare un accomodamento colla Grecia, qualora il Governo greco accetti una semplice rettificazione della frontiera; ma la Turchia dovrebbe avere una forte frontiera militare in Tessaglia e in Epiro.

Edimburgo 11. La *Behnarwal Company* sospese i pagamenti; il passivo ascende a 224 mila sterline.

Bombay 10. Il *Times dell'India* dice: A Simla sperasi una soluzione pacifica della questione afgana; credesi che la Russia eserciti pressione sull'Emiro in questo senso.

Feltre 10. I cittadini del territorio feltrese, in comizio numerosissimo, votarono un ordine del giorno ringraziando la commissione parlamentare della scelta della loro linea ferroviaria, e fecero voti per la pronta attuazione dei lavori con passaggio di categoria.

Atene 9. Kumunduros annunciò alla Camera l'intenzione di combinare il progetto ministeriale, che tende a formare una riserva dell'esercito, colle vedute dell'opposizione di organizzare una guardia nazionale, che dovrebbe eventualmente essere chiamata al servizio di guerra; dopo di che la Camera deliberò dover essere presentati tutti i documenti segreti relativi all'insurrezione nelle provincie turche di confine.

Bucarest 9. L'occupazione militare della Dobrugia dovrebbe aver luogo entro la settimana ventura, sotto il comando del generale Anghelesku.

Firenze 11. Il Re visitò stamane parecchi studii d'artisti. Oggi continuano i ricevimenti. Stasera vi sarà pranzo di gala e ritirata con fiaccole. La partenza per Ancona avrà luogo domattina alle ore 7. Pessina è arrivato.

Pietroburgo 11. Lo Czar ritornerà da Livadia per la festa di S. Giorgio; nessuna questione accelererà il ritorno. La salute dello Czar è soddisfacente. Schuvaloff ritornerà a Londra, ed esporrà le vedute dell'Imperatore. Nei circoli ufficiali di Pietroburgo si tiene per certo che la Russia resterà sul terreno del trattato di Berlino quali che sieno gli avvenimenti della Turchia. L'attitudine di Lobanoff è assai corretta; egli impedisce per quanto è possibile ogni istigazione di disordini in Macedonia. Del resto è certo che si desidera qui vivamente l'accordo coll'Inghilterra tanto riguardo all'Europa che all'Asia.

Vienna 11. Nei circoli politici si commenta vivamente il fatto per cui il discorso pronunciato dall'imperatore all'apertura della Delegazione parla dell'esecuzione del trattato di Berlino in termini quasi identici a quelli di cui si servì Beaconsfield al banchetto del lord Mayor. L'imperatrice svernerà in Irlanda. L'imperatore si intratenne coi delegati Scrinzi e Teuschl per informarsi circa le condizioni politico-economiche di Trieste, le quali gli vennero dipinte con colori piuttosto sfavorevoli

Leopoli 11. Il partito nazionale prepara grandi ovazioni al deputato Hausner per il veemento discorso da lui pronunziato contro la politica del governo.

Seraievo 11. Le pioggie continuano. La riscossione delle decime supererà la somma d'un milione. Sono arrivati due ufficiali stabali russi.

Londra 11. I fornitori russi provvedono l'emiro di Cabul di armi e di munizioni. Schuwaloff si sforza invano di calmare le apprensioni inglesi.

ULTIME NOTIZIE

Vienna. 11 La *Politische Correspondenz* pubblica il testo di un proclama, col quale è annunziata un'amnistia generale per la Bosnia e l'Erzegovina. La amnistia si estende a tutti coloro che si sono compromessi in occasione dell'ingresso delle truppe, e che ritornarono a pacifiche occupazioni, o che entro quattordici giorni si presenteranno spontaneamente promettendo obbedienza, nonchè ai detenuti sotto inquisizione, o che subiscono già una condanna. Ne sono esclusi però i principali promotori che si trovassero già in arresto, ma anche per questi sarà fatta in casi degni di riguardo, proposta di grazia.

Lo stesso giornale ha i seguenti telegrammi:

Atene, 10. L'opposizione non chiese già la presentazione dei documenti relativi all'insurrezione nella Tessaglia e nell'Epiro, ma di quelli che si riferiscono ai tre milioni di dramme stanziati per i fuggiaschi. Essendo stata promessa tale presentazione, l'opposizione si dichiarò soddisfatta. C'è fondato motivo di ritenere che il gabinetto Kumunduros, che continuerà in una politica tendente alla esecuzione del trattato di Berlino, non andrà incontro a nuove difficoltà interne.

Bucarest 11. Il 17 corr. le truppe russe sgombreranno la Rumenia dirigendosi verso la Bessarabia.

Belgrado 11. Sono ultimate le elezioni dei deputati, e in massima parte furono eletti deputati liberali e favorevoli alla politica del governo. A Belgrado riuscirono due liberali.

Londra 11. Toltone il *Daily News*, tutti gli altri giornali si mostrano sommamente soddisfatti del discorso di Beaconsfield.

Pietroburgo 11. Secondo informazioni autentiche dall'interno dell'Impero, le condizioni del commercio e dell'industria sono soddisfacentissime, e molto animate furono le fiere di Niscegorod e Karkoff.

Firenze 11. I Reali ricevettero i presidenti delle associazioni operaie che parteciparono al corteggio all'arrivo dei sovrani.

Il Re si trattenne a parlare con ognuno dei presidenti, interessandosi delle condizioni economiche e morali delle società. Ebbe luogo una festa in onore del principe reale ed è riuscita imponente. All'entrata della Regina e del principe nel salone dei Cinquecento, ottomila bambini d'ambo i sessi applaudirono freneticamente: fu letto un indirizzo e vennero presentati numerosi mazzi di fiori. I bambini sfilarono dinanzi alla Regina ed al principe. Stasera pranzo di gala militare, al quale sono invitati gli ufficiali del 49 reggimento, il cui battaglione si è distinto al quadrato di Custoza.

Costantinopoli 11. Gl'insorti bulgari di Krasna fecero prigioniere due compagnie turche dopo un combattimento di 30 ore. Gl'insorti attaccarono Jerikossi e Jradeanica ed incendiarono parecchi villaggi turchi uccidendo le donne ed i ragazzi.

Firenze 11. Il delegato straordinario ha pubblicato un manifesto ai fiorentini per ringraziarli a nome dei sovrani per l'accoglienza cordiale loro fatta.

Londra 11. Tutti i giornali del mattino approvano il discorso di Beaconsfield. Il *Times* dice che l'onore del paese richiede l'esecuzione del Trattato di Berlino, la fermezza riguardo al medesimo, e la moderazione nella politica asiatica

Roma 11. La *Gaz. Ufficiale* annuncia che Sua Maestà nominò l'onorevole Pessina a ministro d'agricoltura. Il Pessina prestò oggi giuramento. Il *Diritto* dice che a piena insaputa dell'on. Bonelli, ministro della guerra, alcuni elettori di Clusone vollero presentare la sua candidatura a deputato di quel Collegio. Malgrado la brevità del tempo, e malgrado mancasse ogni adesione del ministro, che ignorava assolutamente questo fatto, nella votazione d'ieri ebbesi un risultato che dimostra le spontanee e vivissime simpatie di quella popolazione pel prode soldato di Custoza.

I delegati italiani per la rinnovazione del Trattato di Commercio con l'Austria partiranno domani per Vienna, essendosi l'amministrazione austriaca dichiarata pronta alla ripresa dei goziati,

---

Notizie di Borsa.

VENEZIA 11 novembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.85 a 81.95. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.01	L. 22.03 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 1—	„ 2.35 1—
Bancanote austriache	„ 2.34 1/2	„ 2.35 1—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.70	a L. 79.80
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 81.85	„ 81.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.	a L. 22.02
Bancanote austriache	„ 234.50	„ 235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

TRIESTE 11 novembre

Zecchini imperiali	flor.	5.56	5.57 —
Da 20 franchi	„	9.36 1/2	9.37 1/2
Sovrane inglesi	„	11.83	11.86 —
Lire turche	„	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	2.09 1/2	2.10 —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100. —	100 15 —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.— —

VIENNA dal 9 al 11 novembre

Rendita in carta	flor.	60.75	60.85 —
„ in argento	„	62.20 —	62.30 —
„ in oro	„	71.10 —	71.25 —
Prestito del 1860	„	112. —	112.— —
Azioni della Banca nazionale	„	790. —	789.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	222.00 —	221.80 —
Londra per 10 lire sterl.	„	116.90 —	116.80 —
Argento	„	100. —	100.— —
Da 20 franchi	„	9.38 —	9.37 1/2
Zecchini	„	5.61 —	5.59 —
100 marche imperiali	„	58. —	57.90 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 271. 2 pubb.

MUNICIPIO DI MOIMACCO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del corrente mese viene aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola elementare femminile, nell'annuo stipendio di L. 300.

Le istanze corredate a norma di legge, saranno presentate al Municipio entro il detto termine.

Moimacco lì 5, novembre 1878.

Il Sindaco
De Puppi Giuseppe.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci